

Melanconia

Malinconia della mia lingua
toccata dall'amara medicina
scende delicata nel cuore,

Oh melanconia
ma c'è una via?

La morte lascia attoniti
una notizia scioccante
a volte eccitante
ogni cosa porta alla disperazione
nell'autostrada caotica
della mia mente malata.

Tutto si satura:
non bastano lacrime
non bastano i pensieri
forse il vomito atroce, languido
d'una prosa insensata

La poesia (nuovo ordine della metrica)

Immagini, video,
schizofrenia del mondo moderno
passi di gente d'affari
libri, tanti libri venduti
essi li portano nelle loro borse
incoscienti del loro significato

Io da solo li guardo.

Borgo grande, pien di soldi
E di false proposte
Si compra e si vende
Tutti devono vendersi
Ma rozzi nella mente
Non cantano piu' alpestri note
Del caro zappator

Io da solo li guardo

Nella scatola magica
Parole di blasfeme incomprensioni
Entrano nei miei sensi
Il canto e il poetar divino
Ormai oggetto lontano, sporco,
zotico la qual giovani contadini
vivono senza anima
nel mondo delle merci

Io li guardo solo

Che ne sara' della lirica?
Che ne sara' del poeta laureato?
Da solo ripulisco e canto
Con dolci e soavi note
L'alma della nuova poesia
Brucio le false parole
Fatte per un lustro superficiale e disordinato
Al passato non si torna
Ma con il suo dolce ricordo
Si rema con cor nuovo
Verso componimenti dalla materia
Savia e vera.

Il sapiente

Sorgente d'alta montagna
purezza del ghiaccio
scendi inarrestabile
lentamente con dolcezza
d'improvviso
torrida
frettolosa
devasti ogni tuo ostacolo
lo sbricioli. Torni calma
scegli la strada infinita
in un lungo viaggio che l'uomo
tenta di conoscere, oltrepassa il limite.

Chi non vuol conoscere il destino della sorgente?
Chi vuole arrestare?
Condannato a conoscere
vive nel nascondiglio obsoleto

Un falco

Il falco guarda dall'alto
sorvola terre immense
cercando di spezzare la cappa
il tedio oscuro che opprime l'uomo
ma come riesce a volare con liberta'?

Veleni tossici della mente ingorda
la pecunia sta mangiando la terra
l'aria, i nostri pensieri.
Oh falco mio perche' non perisci?
Tu spicchi il volo per vivere
credi in quello che nessuno sa
vivi silente con sofferenza
oltrepassando quello che le menti
umane nascondono nei loro cassetti.

La notte d'un mondo

Nella melanconia d'un ricordo
s'aggirano civette
intonanti un canto armonioso
tra note di piccola speranza
in un mondo notturno
fatto di canti senza vita
e di stenti del piccolo cuore

Rantolano nel buio quei piccoli
cittadini, non coscienti
tentennanti dinanzi all'oscurita'
in un nuovo mondo senza la guida
senza la realta'....

Il fiore cittadino

Il fiore e' sbocciato
tra i ghiacci d'una citta'
e l'armonia d'una danza silenziosa

Unica consolazione
per l'orfano senza nazione
senza una realta'

Silenziosamente si consola
in piccole lacrime di gioia
in fiumi di caratteri
in parole futili e stupide
(per molti)
ma unico appiglio
d'una realta' non sua.

Una rosa

Una rosa fiorisce
nel maggio tanto atteso
ma mai ricordato.

Colorate dalla grande stella
bacciate dal sorriso
d'un fantasma,
s'aprono nella forma matura
nel nuovo mondo di regali
nel nuovo stato di inumanita'
nei nuovi soldi prodotti
viene venduta.

Apprezzata e gustata
da occhi avidi d'un giorno
qualunque,
nel giro qualunquistico delle cose
tra carte e ricordi passati
nel lavoro incessante
si spegne nella vecchiaia.

La gramigna

I campi dolci e dissodati
offrono fiori dolci
e delicati,
fioriscono tra gli sterpi
senza le serpi
tra le bisce di gomme
immateriali.

Fioriscono petali verdognoli
intesi a volte giallognoli
intrisi a volte dall'olio
di passanti motorizzati
poi le cartacce
sventolano dell'aria
malsana.

Non sfioriscono mai
rimangono tali
assorbendo i veleni
altrui.

Diventano unico paesaggio
per la citta' dimenticata
ormai dimenticati
dall'umanita'.

Il fanciullo

Il fanciullo scalzo cammina
tra grandi palazzi
autostrade d' un mondo
non suo, non gli appartiene.

Lentamente capisce
osserva i veloci cambiamenti
senza genitori
senza nutrice
lasciato solo
calpestando i cocci di lacrime
perse, fredde
frammenti dissolti d'argento
in un'apparenza di gioia e di festa:
la nascita di orfani programmati!

La danza d'altri tempi

Cherubini fantasiosi
piccole danze
d'altri tempi
i fanciulli si intrecciano
e si slegano

Amori protettivi
odi impercettibili
genitori toccano e lasciano
quelle piccole speranze

in voragini carnali.

Il piccolo escluso

Strozzato
per un pugno di soldi,
l'essere eluso
escluso
da categorie privilegiate
da canti eterni
ma mai alterni:

Un piccolo bimbo
Passo per passo cammina
nella grande tempesta
della massa popolare!

A una donna

Madre di un mondo senza figli
tra esasperazioni
unioni senza sentimenti
piccole lacrime di sangue
vacilla la speranza.

Le mani non toccano
senza calore
senza amore
quei figli avuti
nella disperazione pecuniaria
poi la dignita' calpestata
leggi e grandi signori
senza gli affetti...
... rimane inascoltata.

Nessun uomo gli vuole bene
rimane una semplice donna
in una strada trafficata
di milioni di figli
pronti a degustarla.

La citta'

L'odore acre della metropoli
assorta nel torpore invernale, ritorna...
s'alza nel cielo alimentando la lenta agonia
e la gente s'affretta, spinte, silenzi:
il freddo e' dovunque in un inverno senza tempo.

Nell'omerta' sopravvive una dolce speme
calde e non teme:
l'uomo orgoglioso sudicio dei propri delitti
forse merita un dolce fiocco di neve
o forse desidera un dolce tocco di labbra?

Vivi con il cuor caldo in questo lungo inverno,
riscaldati con la dolce effusione prosastica
di versi lontani dal mondo....

La pioggia cittadina

Scende dolcemente
come lava incandescente
la dolce pioggia cittadina

Lentamente spazza il vuoto
colma l'ansia, la tensione
tutte le banalita' mattutine

Nessuno si accorge
intanto, inesorabilmente,
lacera le nostre ossa e la mente.

Un naufrago

Il bagnasciuga dolcemente stende
l'acqua d'alghe e detriti
sulla spiaggia dopo la tempesta.

Turbini e violenza
fragori, lasciano solo il naufrago
tra la sua esistenza
di presenza.

Un naufrago d'una nave qualsiasi
contempla senza pensieri
il marciume del mare:
veleni, industrie, pescherie.
Olezzi d'un mondo non suo.

Ora vaga tra i detriti del relitto
in cerca di un perche'
di essere finalmente nella nuova
nave, ritornare in cima a quel mondo
non piu' suo.

Un mare

Onde docili e dannate
capaci di tirare dentro se'
enormi veleni innaturali
nutrendo i nuovi mostri
postmoderni.

Pescatori senza futuro
cavalcano maremoti d'ignoranza
ingordi tra i gorghi marini
insensibili di un mondo che fu
ma ormai non c'e' piu'.

Tirano su le reti di prodotti
moderni, inumani
insaporiti dall'amaro lacrime
di chi li ha prodotti
strappando via le gonfie reti
dai dolori reali.

La mia mente

Nulla
nel silenzio sospiro
tra affanni e delusioni
il profumo dell'incertezza

giri di parole
lustri di fasti inesistenti
con la mia coscienza satura
mi ribello.

Puro,
senza le catene dell'illusione
compongo piccoli versi
nella semplice perversione
adatte ad ornare la caligine
dei miei pensieri.

Il cuore moderno

La rabbia e' silenziosa
scalpita nei nostri cuori
assopiti dalla pecunia
tutto davanti a un vetro.

Impalpabili
ma nudi non ci vediamo,
dei fantasmi di noi stessi
nella dimensione astratta
di contratti, bolli e piccoli pensieri.

Tutto freme in un esercito
Senza identita'
tutto nel caos di ricordi.

Poi il silenzio
l'omicidio di piccole giustizie
si e' perpetuato.

Scrittore cittadino

La nebbia di ricordi ritorna
lenti passi fanno strada
la via deserta senza orma

Il freddo continua e perseguita
il mio spirito e il corpo
in un insana malattia
qual'e' la mia via?

Tutto si fa insicuro
senza le luci
in un mondo oscuro

cuor mio delicato e sicuro
oppone un passo deciso
nei solitari passi
senza essere deriso

ecco il mio nuovo viaggio!

Vita provinciale

Piccola cittadina gioiosa
calorosa, fintamente comica
cio' che luccica si deve possedere
parole e parole messe per lustro
incantano piccole briciole
adatte a deliziare tante menti
calcolatrici di terra e zolle palustri

i fermenti, le novita' tutto lasciato...
... abbandonato in un ricco passato
cara arte ritorna e regna sovrana
in queste piccole menti
stolte e buone, cosa ci faccio qua?

esploro un antico passato
arte e splendori tenuti nell'abbandono
nessuno vuole conoscere
nessuno crede nell'estetica
e i giovani?

rantolano in stanze buie
oscuri senza uscita
si calano corde:
vie postmoderne senza senso
giovani cervelli impolverati
percorrono nel cocito d'una piazza.

Selve d'argento

Colate infinite d'argento
si lasciano calare nella poca terra,
amata e anticamente seminata
da una natura indissolubile.
Ora l'astrattamente reale
si cala negli inferi.

Ecco una nuova selva sorgere
via alberi e via bei prati
ora c'e' il dominio del freddo
ferro, colui che traspare il moderno
senza storia, senza profumi del tempo
solamente prodotto d'inferi.

Ecco alzarsi il nuovo gotico
selve di vetri, masse e calce,
nasce solo la novita'
nasce la pura esistenza
senza esserci.
Ora non siamo quasi piu'
presenti.

La palazzina

Tra dolori incerti
tra le grida disperate
schiavi moderni dividono
sotterranei clamori.

Grande e prepotente
si erge come un monumento
di tende plastiche con stampe economiche
dal puzzo silente di dolori e invasioni
lontane...

.. lontani mondi popolano
lontani dolori arrivano
tra le disperazioni di aver perso tutto
e di una guerra infinita
rimangono solo poveri tra cenci moderni
di plastiche inumane.

Non rimangono speranze
solo una presenza
o forse un' assenza
nessun cittadino li vede
o forse nemmeno le scarne mura
rimango solo clandestini senza mondo!

Amori moderni

Tra folate di vento
tra tocchi impercettibili
cuori umani si toccano
nella danza esclusa

Tra piccoli palcoscenici
tra false ideologie
piccole bugie
si scagliano in fantasie
d'amore

ecco il movimento odierno
nell'eco moderno
si conosce l'amore d'istinto!

Il condor

Tra cumuli d'ossa e gente senza
speranze, s'alza un volo
all'improvviso
dal puzzo di morte dei corpi.

Un gracchiare, la voce rauca
d'una malattia combattuta
divora con il becco gli ultimi
brandelli di vita.

La morte e' nel presente
la morte e' in un necrofago
la vita e' nei parassiti
si cibano di cadaveri
del puzzo d'una vita
remota.

La neve

Neve dolce e lieve
cammini per strade soavi
tra tormente e docili venti

in citta' ti siedi tra le serpi
d'eleganza infinita,
dolcemente calpestata tra gli sterpi

tra le vie girovagli senza meta
tra i bei negozi ti sciogli
tra i bei palazzi ti incanti

infine scende la notte
ma non la tua morte
cadi nel silenzio del sonno

tra i miracoli e l'oscuro.

Le nozze di Cana

Scampanii senza tempo
scandiscono il ruggito dissapore
lasciando le menti occidentali
senza miracoli nei brandelli
d'un vestito.

Il salvatore legge e rilegge
nella memoria lontana
d'un tempio moderno
di luci e ombre piovose
gli oscuri versi d'un miracolo remoto.

Strane saette moderne
di magnifica fattezza
lasciano la fede nella salvezza
benedetta da moderni argenti:
grandi talenti
di prestigii e animi.

Ecco l'attimo.
Lacera e divide lo sposalizio
insieme al sanguineo vino
nell'inferno d'un mezzogiorno
lontano o vicino al nostro tempo
la materia scarna e in brandelli
lascia al posto lacrime taciturne
nella notte del sacro cuore
umano.

La storia d'ogni giorno

Storie di fatti odierni
canti di avvenimenti
attuali, semplici, digeriti come
un romanzo breve
o come un film.

Storie cittadine,
di piccole cose
troppo enormi per essere
elencate da un giornalista.

Storia attuale e ripetitiva
non studiata nel passato
solo dagli occhi di salame
di un carpentiere senza trave
meglio di un burattinaio
capace di sostituire il passato
con la pecunia.

Il male e l'amore

Male e morte assediano
la mente mia, martellano
massacrano l'idea buona
Il valzer soave dei lamenti
e le lacrime copiose giostrano
l'animo mio nel turbine della
noia.

Cosa rimane di me?
L'amato bambino perseguitato
lanciato tra i rovi d'una famiglia
torbida, nella miseria di poche cose.

Cosa sara' di me?
In una stanza buia rimembro
falsi peccati imposti, chiuso.
Dalla finestra la luce accarezza
le mie guance, un piccolo lembo di pelle
un briciolo di calore
una piccola sensazione
d'un amore fantasma
mi trasporta in ricordi...

... nel mare dolce d'amarezze
navigo tra le onde di un uragano
silenzioso.

L'OPERA GIOVANILE
(a pier paolo pasolini)

Un corpo d'opera mi affascina
trascendente e sensuale
porta a me un piacere erotico
tocca, tasta saggia parole
snodandosi dolcemente
nella ricerca della sua imperfezione
perfetta:

Gli scalpellini creatori raccontano
quello che le verdi risaie appassite
non vogliono!

Ecco voglio il tuo canto
entrare nella costruzione naturale
la cattedrale di parole inascoltate
oggi la voce si perpetuera'
ribalta la lurida palude pecuniaria
Il semplice canto pastorale
le piccole cose d'una vita crudele
di zolle zozze
che nessuno si sporchera'
mai.

Al datore

A un povero cristo
da una nascita misera
in un futuro di palizzate
e puzzi enormi
si aggirano zolle antiche
strani presagi
sottomissioni d'un lavoro
improprio.

In un circolo senza cultura
di criminali argentei
viene sfruttato il suo corpo
strusciato e rincuorato
dall'odore di una latrina
sembra il suo posto essere lì.
(quasi certamente)

Al povero cristo rimane
la sopravvivenza!